

Per il S. Quinto hi del teatro ad V. Anna d'Arbitrio
(17. May 1711. 1169)

Se dal gran dolor sotto l' cui fondo

Gia m'annicim a l'ultimo sospiro
o bella, e cara

Luce degli occhi
mi miki.

Non mi sarà concesso ~~di vederla~~ ~~ammirarla~~
luce dall' ~~abissi~~ ~~del~~ ~~mi~~ ~~del~~ ~~coce~~

Pingere in questo sventurato foglio

Dell' aspre pene mie de miei martori dolori

L' historia miserabile, e funesta, <sup>so ben c'è il suon de l'
 mosi accent</sup>

Quel duro cor' che nel bel sen sa schiudi <sup>de' tuoi nel bel
 dolce pietate</sup>

Ch' a miei caldi sospiri ch' al giusto pianto

Di sua durezza mai non scemo dramma

ed una lagrima
d'un sospiro,

Questa leggenda amara lagrimose note

no mi sarà unqu
dolci leoni amar

Tentirò forse a' cor qualche pietate;

fra tanto del no
so con r uon.

Ma de' dolor che mi trafiggi l'anima

Fin' ch' io scriva l' mio duol fa' ch' sabbia tregua

Co' l' pianto gli occhi, o co' sospiri il core

Legga la mia nemica in queste carte <sup>qual sia la vita, equa
 del suo seruo fedel</sup>

Il mio strazio, il mio scoppio, e la mia morte <sup>lontana le
 l'ano</sup>

Ch' esser può famiscorcese al meno

Di qualche lagrimetta, o d' un sospiro;

L' amo ma che dich' io stolto che penso

Pria numerar potrei del mar l' arene

E quante accende il ciel lucide fiamme

Quanti ha fior primavera, e quante foglie

che se memoria a ancor di me dicesi,
ricordi' crima mia, l'alma e iheri ser
volgi i begli occhi a questa lura e mira

spazio